I RAGAZZI DI ROCCO IMBATTUTI ANCHE A SAN SIRO

A reti inviolate Inter e Padova dopo 90' combattuti e incerti

Annullato un goal dei neroazzurri — Numerose occasioni sono state sciupate da Mari, Brighenti e Rosa — Brillano in virtuosismi Skoglud ed Angelillo

INTER: Ghezzi, Fongaro, Valadè, Invernizzi, Bernardin, Dorigo, Tinazzi, Venturi, Angelillo, Masiero, Skoglund.
PADOVA: Pin, Blason, Scagnellato, Pison, Azzini, Moro, Hamrin, Rosa, Brighenti, Mari, Chiumento.
Arbitro: Lemesivicuj.
Angoli: 7 a 6 per l'Inter.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 16 — *Almeno cinquantamila spettatori si sono affollati sulle gradinate di San Siro per assistere all'incontro tra gli interisti e gli ormai celebri «corazzieri» del Padova. In pochi mesi la squadra veneta si è accattivata le simpatie del pubblico. Alcuni giocatori padovani sono entrati nella leggenda e su di loro corrono le notizie meno verosimili. Chi non li ha mai visti, leggendo i resoconti dei cronisti immagina che Blason sia una specie di carro armato, rapido come una pantera, scaltro come una volpe, robusto come un Ercole; Azzini è stato descritto come un fulmine dei campi verdi.*

Gli sportivi sono accorsi in massa per osservare questi fenomeni, per applaudire il Padova, che, secondo certi commentatori, se fosse stato convocato al completo per l'incontro di Belfast, ci avrebbe risparmiato l'umiliazione di essere eliminati dai campionati del mondo.

Il malizioso Padova invece si è sottratto alla curiosità della folla, disputando una mediocre partita. La squadra che siede sulla seconda poltrona della classifica non ha fatto assolutamente nulla per impressionare lo stadio.

Se il Padova precede le altre formazioni, un motivo ci deve essere e siamo certi che molte volte si è dimostrato degno della enorme popolarità che si è conquistato con tanta facilità. A San Siro, come abbiamo detto, non ci siamo affatto accorti di avere davanti ai nostri occhi una squadra irresistibile. I padovani dagli ampi toraci, con i muscoli turgidi, i colli taurini, ci hanno fatto venire in mente Cavicchi, il prudente maggiorato fisico di Pieve di Cento. Il Padova, imitando il gigante del quadrato, ha scelto la tattica meno virile, la tattica della paura. L'Inter attualmente è una squadra disordinata, irritabile e incerta: le sue reazioni sono irrazionali. Con un briciolo di perseveranza e di audacia sarebbe stato possibile portare lo scompiglio nelle file neroazzurre. Masiero, Invernizzi, Venturi, Dorigo sono di una lentezza esasperante. La difesa ha i riflessi tardi. L'attacco ha poche idee e quelle poche non le sa realizzare. Solamente Skoglund e Angelillo sanno padroneggiare i balzi della sfera. Per gli altri interisti la sfera di cuoio è una illustre sconosciuta, è l'oggetto misterioso della Radiotelevisione, un oggetto misterioso di cui non sapranno mai individuare le proprietà fisiche. Ebbene, per la gara contro l'Inter, il Padova ha scelto proprio la tattica meno adatta.

Rocco ha voluto che i suoi «corazzieri» applaudissero il catenaccio e ha impartito ordini severissimi acciocchè i mediani e i terzini e le mezze ali restassero gomito a gomito per tutto l'incontro. Il piano di Rocco ha favorito l'Inter e in special modo ha favorito i due orefici dell'attacco, Angelillo e Skoglund, i quali se la sono spassata un mondo alle spalle dei Cavicchi della palla rotonda anche se hanno insistito troppo nei dribblings.

Non sempre, però, Azzini, che fungeva da battitore libero, e Blason hanno intercettato le serpentine di Angelillo e di Skoglund: quando i due campioni passavano, l'area di rigore padovana ribolliva come una pentola piena di fagioli. Mari, Scagnellato, Moro e Pison si buttavano come un sol uomo per soccorrere il portiere Pin.

E ora eccovi brevemente le fasi salienti dell'insipido incontro. Passano i minuti e uno dopo l'altro gli sportivi si mettono a sbadigliare. Al 22' Mari, il vecchio Mari, che in questi chiari lunedì, nonostante l'età veneranda, riesce ancora a fare bella figura, si insinua dietro a Bernardin. Rosa gli serve la palla. Mari la tocca con l'interno del piede, prende la mira e tira. La palla esce a lato. Mari era a dieci metri dalla porta.

Al 28' Masiero, che prima aveva buttato via alcuni facili palloni, attraversa di gran galoppo, il prato, supera tre avversari e, giunto a quindici metri da Pin, tira. La palla fila rapidissima verso la porta e il guardiano padovano l'afferra con le sue mani di ferro.

L'Inter insiste: al 29', batti e ribatti, la sfera va a capitare a Tinazzi, il quale calcia con forza la sfera dirigendola verso la porta. Moro, nel tentativo di deviarla verso il suo portiere, la colpisce con la testa. La palla si mette a girare su se stessa, compiendo un semicerchio nell'aria. Pin salta, ma la diabolica palla gli sfugge e va a rimbalzare contro il palo.

La palla tocca terra — chi dice che sulla linea bianca chi dice entro la porta — e Pison la allontana con un colpo di punta. Gli interisti sostengono che si tratta di un goal, di un bellissimo autogol, ma l'arbitro jugoslavo fa cenno di no con la testa. Lo stadio fischia, rumoreggia. Noi avevamo la visuale coperta da un grappolo di giocatori.

Nella ripresa, al 9', Masiero non approfitta di un doppio errore commesso da Blason e da Moro che hanno sbucciato la palla, e da circa cinque metri, a porta libera, calcia la palla sopra la traversa. Passa il tempo e l'Inter attacca e non passa. Al 22' il solito Mari fugge e tira da trenta metri. Ghezzi za sul terreno e ferma la salta come una rana, rimbalpalla. Se fosse rimasto fermo avrebbe parato con meno fatica. Ma Ghezzi ama l'avventura, le pose eroiche seppure inutili.

In campo si notano Blason, Azzini, Hamrin, Mari, Angelillo, Skoglund, gli altri fanno da comparse ed è perciò che non li citiamo. All'ora stabilita la partita termina e ringraziamo il regolamento che per gli incontri di campionato non stabilisce che vi siano i tempi supplementari.

MARTIN

GHEZZI che rientrava in squadra dopo lunga assenza ha ben figurato contro i patavini

Bologna 3 Genoa 3

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Bodi, Mialich, Pilmark; Gasperi, Maschio, Vukas, Randon, Pascutti.
GENOA: Gandolfi; Becattini, Monardi; Viciani, Carlini, Delfino; Dal Monte, Abbadie, Corso, Leopardi, Frignani.
Arbitro: De Marchi di Pordenone.
Reti: Al 22' Pascutti, al 32' Corso, al 45' Maschio. Nella ripresa al 7' Leopardi, al 22' Maschio, al 26' Dalmonte (rigore).

BOLOGNA, 16. — Per tre volte in vantaggio, il Bologna (in formazione largamente rimaneggiata) si è fatto sempre rimontare. Forte di Maschio e Vukas in ottima giornata, l'attacco rossoblù ha avuto buoni momenti di gioco, con azioni precise e penetranti. Al contrario la difesa, incerta, ha lasciato ampie possibilità al contropiede del Genoa, particolarmente di Corso e Abbadie. La marcatura è stata aperta al 22' da Pascutti, piombato su un traversone di Gasperi dalla destra. Un errore di Capra offriva poi al 32' a Frignani l'occasione di una fuga con passaggio al centro ad Abbadie e quindi goal di Corso. All'ultimo minuto del primo tempo Maschio dopo una triangolazione con Randon, segnava precedendo d'un soffio Gandolfi in tuffo.

Al 5' della ripresa Abbadie lanciato solo a rete veniva falciato sulla linea della area da Mialich, ma l'arbitro concedeva solo la punizione dal limite nonostante le proteste dei genoani. Il secondo pareggio era frutto di una corta rimessa di Santarelli, finita a Leopardi che metteva in rete (7'). Poi le reti di Maschio e di Dalmonte su rigore.

INCOMPLETI GLI AZZURRI PER UN INFORTUNIO A COMASCHI

A 2' dalla fine il Napoli in diec è raggiunto dall'Atalanta (2 a 2)

Bonistalli aveva portato in vantaggio gli «orobici», una doppietta di Bertucco aveva capovolto le sorti ed infine Longoni ha suggellato il pareggio

ATALANTA: Boccardi, Cardoni, Cattozzo; Annovazzi, Gustavsson, Janich; Perani, Ronzon, Bonistalli, Conti, Longoni.
NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Del Bene; Beltrandi, Betello, Posio; Brugola, Bertucco, Vinicio, Pesaola, Novelli.
ARBITRO: Adami di Roma.
RETI: al 35' Bonistalli; nella ripresa al 2' ed al 23' Bertucco, al 43' Longoni.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 16. — Si era al 43' della ripresa. Il Napoli aveva praticamente perso Comaschi che stazionava lungo il bordo del campo, nella posizione di ala, assolutamente nullo. L'Atalanta dominava la situazione nel centro campo e portava continue minacce alla rete napoletana. Poco prima Longoni aveva colpito un palo, ma era opinione diffusa che il Napoli, comunque, sarebbe riuscito a condurre in porto vittoriosamente questa gara, sia pure avendola strappata per i capelli.

L'opinione — che di lì a poco doveva mostrarsi falsa — aveva trovata la sua origine, e raccoglieva ancora consensi, per la gagliarda prova che stavano dando Beltrandi e Pesaola e Brugola, ed un po' tutti quelli che erano accorsi in difesa, consapevoli della precarietà della situazione e convinti che bisognava ormai solo stringere i denti e resistere per qualche minuto ancora.

Invece avvenne il colpo di scena: Bertucci e Novelli erano riusciti ad imbrigliare unennesimo tentativo degli orobici, si aspettava solo che dopo un semplice scambio tra i due venisse fuori il rimando lungo per alleggerire la pressione; senonchè tra i due sorse un malinteso, ed entrambi si allontanarono dalla palla, l'uno fidando nel controllo dell'altro. Si infilò Ronzon, centrò, la difesa azzurra annaspò e non riuscì ad evitare che Conti e Bonistalli si impadronissero della palla, consentendo quindi a Longoni di scoccare il tiro da distanza ravvicinata che trovò Bugatti sbilanciato e comunque senza colpa.

Così l'Atalanta riuscì a portar via il pareggio da Napoli. E guarda il caso, segnò proprio quel Longoni che pur essendosi fatto apprezzare in qualche occasione non era tuttavia mai riuscito ad eludere la guardia di Comaschi, addirittura rinunziando talvolta a sostenere il confronto. Una sola volta, spostandosi verso il centro, Longoni era riuscito a svignarsela per una distrazione di Betello, ma Comaschi anche allora recuperò e con una spallata gagliarda, anche se irregolare, salvò la critica situazione. Ma, come dicevamo, Comaschi era ormai relegato all'ala per uno stiramento traditore che lo aveva colto al 30' della ripresa.

Come al solito, al fischio d'inizio era stato Vinicio a partire di scatto, ma la difesa atalantina non aveva alcuna intenzione di lasciarsi cogliere di sorpresa ed infrenò lo slancio del centravanti in modo brusco, successivamente ripetendosi in maniera addirittura fallosa. Gustavsson, tranquillissimo, dominava la sua zona. Cardoni e Cattozzo, con l'aiuto del deciso Janich, spazzavano con lunghi rimandi sui quali si avventavano a turno Perani e Longoni e Bonistalli. A mezzo campo Annovazzi dava ordine Ronzon seobbava e Conti chiedeva alla sua classe l'ispirazione per servire i suoi compagni nella maniera più felice. Il Napoli fu ben presto a mal partito.

Resistette finchè Posio e Beltrandi e Pesaola (che peraltro era imbottito di penicillina e quindi meno efficace del solito) ebbero fiato a sufficienza; spesso si proiettò all'attacco puntando sulla velocità di Novelli, perchè Vinicio si perdeva in inutili personalismi cercando insistentemente di superare l'avversario in dribbling e con azione di forza frontalmente. Tentativi insufficienti, e spesso interrotti da entrate fallose di Cattozzo e dello stesso Conti.

Bertucco, che era il più atteso alla prova, non mostrava niente di quanto già non si sapesse: qualche buona idea, ma una esasperante ingenuità e certe pause sconcertanti. L'equilibrio fu rotto al 35': Conti partì palla al piede superando un paio di avversari e mantenendo incredibilmente il controllo della palla, invitò quindi Longoni sul quale avanzò Betello, rimpallo favorevole a Longoni, ma Bugatti cercò di pugno, in tuffo, di allontanare la minaccia. La palla finì sui piedi di Bonistalli liberissimo e spostato a sinistra: tiro a rete con Bugatti fuori causa.

Il Napoli rimase come stordito. A centro campo naufragò totalmente, in difesa mostrò ancora maggiore affanno. Il piccolo ed insidioso Perani imperversò nell'area napoletana, Longoni sfiorò un palo, Conti tentò ancora qualche a solo, ed il Napoli girava a vuoto salvandosi con interventi disperati e mai mostrando di poter contenere il gioco avversario con ordine ed autorità.

Bertucco, dunque, aveva pressocchè deluso. Ma eccoci al secondo minuto della ripresa. Già al primo Vinicio era venuto a contatto con Boccardi sullo slancio, e l'aveva marcato, facendo nascere un piccolo tafferuglio per la reazione di Cattozzo. Dopo l'intervento dell'arbitro, Bertucco e Brugola cercarono di farsi luce, ed il loro spunto fu davvero felice. Ne nacque una centrata sulla quale prima di Vinicio arrivò la testa semicalva di Cardoni, ma la respinta non fu fortunata, perchè la raccolse Bertucco e saettò in rete prepotentemente. Il pareggio era cosa fatta. Il Napoli era sufficientemente rinfrancato e doveva solo badare ad organizzare meglio il suo gioco.

Ancora Bertucco qualche minuto dopo colse il palo, su bella azione Posio - Pesaola - Novelli. Al 25' la rete del vantaggio. Azione prolungata degli attaccanti napoletani che cercavano di svincolarsi dall'attenta guardia degli avversari. Pesaola dette a Bertucco che rovesciò verso Vinicio. Una debole respinta e palla di nuovo a Bertucco: stop di petto e tiro al volo. Rete.

Era la riscossa di Bertucco. La gente gli perdonò gli errori precedenti, l'apatia che talvolta lo afferra e lo soggioga, e non ebbe il coraggio di rimproverarlo se neppure adesso la sua azione aveva trovato la continuità sufficiente. Tanto ormai sembrava fatta.

Invece quel che successe poi ve lo abbiamo anticipato. L'infortunio a Comaschi, la difesa convulsa del Napoli. La sua deficienza persistente a mezzo campo, gli sforzi tremendi di Beltrandi, di Pesaola, di Posio ed un po' di tutti, la rete di Longoni sul finire. Insomma il pareggio dell'Atalanta.

Un pareggio colto con la complicità della situazione precaria in cui il Napoli veniva a trovarsi, ma non immeritato per la bella prova fornita da tutti i suoi uomini, in particolar modo da Ronzon, Conti, Perani, ben sorretti alle spalle dai due laterali da una forte difesa. Preciso l'arbitraggio di Adami.

MICHELE MURO

Nella foto: il primo goal di BERTUCCO

NUOVA CONFERMA DEL VALORE DELLA CAPOLISTA (3-1)

La Spal resiste solo un tempo: nella ripresa dilaga la "Juve,,

I primi 45 minuti si erano chiusi in parità con due goal di Boniperti e Broccini — Poi Colombo e Charles hanno suggellato il successo dei bianconeri

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Montico, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.
SPAL: Bertocchi; Delfratti, Lucchi; Zaglio, Costantini, Dal Pos; Vitali, Broccini, Rozzoni, Sorio, Santin.
Arbitro: Annoscia
Reti: Boniperti al 25', Broccini al 22'. Nella ripresa: al 20' Colombo, al 30' Charles.
Note: Cielo leggermente coperto, tempo primaverile. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 15.000. Angoli: 3 a 1 per la Spal.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 16. — La Juve è passata sul proprio campo, contro la Spal, per tre ad uno. Ma, il punteggio, che a tutta prima appare roboante, non rispecchia affatto le vicende dell'incontro. Incontro scialbo, incolore, monotono, come se la Juventus disdegnasse un avversario di poco conto. In effetti la Spal, che ha giocato dignitosamente, senza chiudersi in ostichi catenacci, non ha dimostrato di avere tra le sue file, fatta eccezione per il portiere, uomini di classe eccelsa.

Uomini di classe non abbondano, neppure nella Juve, ma quei tre che essa vanta — Sivori, Boniperti e Charles — valgono quanto un insieme di undici giocatori. La disparità di forze era dunque evidente oggi, però la Juve, forse sentendo una primavera anticipata, sonnecchiava, compresi i «tre», soprattutto Sivori. Di conseguenza i bianconeri hanno lasciato per tutti il primo tempo e per venti minuti del secondo l'illusione agli spallini di potersene tornare a casa con un punto preziosissimo.

Nel secondo tempo, verso la mezz'ora, incitata dal proprio pubblico, piuttosto seccato allo spettacolo monotono, è partita di slancio ed è passata. Ma è un errore giocare in questo modo, non basta vincere per la Juve; essa, ora, deve giocare. Il pubblico va a vederla adesso, ma non si accontenta più di saperla al primo posto in classifica, vuole che dia spettacolo.

Tanto più che è nocivo abituarsi a giocar senza impegno (è anche male come è avvenuto oggi, per più di un giocatore bianconero).

Ed ora ecco la cronaca.

All'inizio la palla perviene, subito dopo il calcio di angolo, a Stacchini che scende dal suo lato sinistro dello schieramento. Egli ha avuto la sfera da Sivori. Stacchini spara di cross a mezza altezza e prende in pieno il pugno di Costantini che è in area. Silenzio arbitrale. Quindi interviene Charles che ripassa a Sivori, questi allunga a Boniperti accorrente, che, sullo slancio, non ha difficoltà a mettere dentro. Questo è tutto, per parte juventina, per quasi il resto del primo tempo. Un tiro improvviso all'8' di Vitali, poi di Rozzoni subito dopo. La Spal non schiera nessun battitore libero. Si dà da fare con diligenza, anche se non con molti risultati tangibili. Un po' sempliciotti i suoi avanti, soprattutto.

La Juve sta riposandosi dalla fatica della prima rete, ma gli spallini non ne sanno approfittare, o non ne hanno i numeri. Al 19' Sorio costringe Mattrel ad una parata di pugno, difficile. Poi Rozzini al 21' si esibisce in un bel colpo di testa che manda la palla a sfiorare il palo. Al 23' la Spal pareggia; non per merito proprio, ma per una papera del «pipete» Juventino. Broccini ha la palla al centro del campo scende di poco e da una distanza di 35 metri tira fortissimo in porta. Mattrel è sorpreso, sta fermo e la palla gli è dietro le spalle.

I mediani della Juve non esistono. I passaggi laterali sono infiniti; la gente protesta. Ma nulla cambia. Al 30' Mattrel si riabilita con una parata di classe su cannonata di Sorio. Montico passa a mediano e Colombo all'ala. Così si chiude la prima parte. La seconda è leggermente migliore, anche se non del tutto soddisfacente.

Al 6' esce su Charles Bertocchi e salva. All'8' palo esterno di Corradi spintosi fra gli avanti. Al 16' Bertocchi alza in corner di pugno un tiro di Sivori. Al 19' Charles vince il «tackle» con il suo custode Costantini, scende a lato e passa al centro a Sivori libero: Sivori è lento e Lucchi riesce ad allontanare la minaccia. E, finalmente, il secondo gol dei padroni di casa. Cannonata di Colombo che Lucchi, essendo il suo portiere uscito tenta di fermare con la mano, ma il pallone entra ugualmente. Due ad uno. Si spera ora di vedere la Juve macinare gol. Niente, un po' più di vivacità, ma non moltissimo. Al 22' Charles è solo davanti a Bertocchi uscito, tenta un pallonetto squisito, ma sbaglia di un millimetro sfiorando il palo.

Al 24' Garzena si precipita avanti caracollando, giunto a tiro passa al centro, dove Sivori è incostudito, ma tanto è lento Sivori che Bertocchi ha il tempo di uscire e di prendergli la palla sul piedino. Il terzo gol della Juve arriva al 30' ed è una prodezza notevole di Charles che dalla linea di fondo, a cinque metri dal palo, riesce a far entrare il pallone i nrete con un tiro quasi alla Mortesen. Al 39' un tiro fortissimo di Stacchini, prende la rete di fianco, la perfora ed entra in porta.

L'arbitro vuole che la rete sia riparata prima di ricominciare. Per pochi minuti, che, poi, anche facendo durare a lungo il ricupero, deve poi fischiare la fine.

GIULIO CROSTI

DOPO UNA PARTITA ATTRAENTE E COMBATTUTA PER TUTTI I 90'

I "viola,, si confermano in progresso pareggiando al campo Moretti (1-1)

Al 17' del s.t. segna Montuori e 3 minuti dopo replica Bettini - Numerose occasioni sciupate dai due attacchi

UDINESE: Romano; De Giovanni, Valenti; Sassi, Cardarelli, Sentimenti V; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Fontanesi.
Fiorentina: Toros; Magnini, Orzan; Carpanesi, Cervato, Segato; Montuori, Julinho, Virgili, Gratton, Bizzarri.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
MARCATORI: Nel secondo tempo: al 17' Montuori, al 20' Bettini.

(Dal nostro corrispondente)

UDINE, 16. — *Il risultato di parità ha premiato in misura equa Udinese e Fiorentina, due squadre che si sono battute brillantemente senza risparmio di energie dal primo minuto di gioco al fischio di chiusura. Lo zero a zero non ha pero completamente soddisfatto i friulani che benchè avessero subito per primi una rete di scontaggio si sono trovati un maggior numero di volte nella condizione di battere Toros.*

E ciò non si è verificato solo a causa dell'imprecisione nel tiro degli attaccanti friulani e grazie alla coriacea difesa ospite. Terzo fattore il comportamento dell'arbitro Lo Bello dimostratosi non all'altezza di dirigere una partita in cui troppo grossi erano gli interessi in patio. La Fiorentina non ha smentito neppure oggi la sua classe.

Le capacità tecniche dei suoi giocatori si sono accoppiate ad un ritmo di gioco alquanto sostenuto che ha dato allo incontro una fisionomia molto piacevole, quale poche volte si riscontra sui nostri stadi. L'Udinese, dal canto suo, nonostante le disavventure delle ultime due trasferte si è dimostrata del tutto all'altezza del suo impegnativo compito per nulla impressionata dal trovarsi di fronte ad una delle poche blasonate del calcio nazionale.

Al 9' staffila lungo Lindskog ma spedisce la palla altissima e sul contropiede si presenta pericolosissimo Virgili neutralizzato peraltro da Cardarelli, che salva in angolo.

All'11' i friulani si destreggiano abilmente in area viola, con Lindskog e Fontanesi. Quest'ultimo è atterrato da Segato, che sembra abbia inciampato fortunosamente. Alla richiesta del rigore il signor Lo Bello scuote la testa in segno di diniego. Virgili staziona permanentemente ai bordi dell'area friulana in attesa di sorprendere il suo angelo custode che non gli si stacca dalle costole.

Al 16' il centravanti gira alla sua sinistra. Al 20' servito bene da Montuori è solo ma calcia da brutta posizione, colpendo l'esterno della rete.

Al 26' la porta udinese corre un serio pericolo ma Pantaleoni devia il tiro di Gratton che poteva sorprendere Romano spiazzato. Lo stesso portiere respinge di pugno il forte tiro di Cervato che su punizione dal limite era riuscito a superare la barriera.

Il ritmo di gioco non accenna a calare neanche nella ripresa che vede ancora alterne azioni da parte dei due schieramenti.

Lindskog al 5' si porta da solo a spasso tre o quattro avversari e finisce poi (come farà ripetutamente in seguito) per mandare alto.

Una buona palla a Julinho (che a noi è sembrato al disotto del suo standard normale) finisce in angolo per un deciso intervento di Pantaleoni a pochi passi dalla porta.

Il gioco si ferma essendosi Sentimenti V arrestato a terra durante una azione confusa: si rialza dopo ben tre minuti ma con un braccio rigido per una probabile lussazione alla spalla destra. Per due volte di seguito Bettini perde delle buone occasioni fermandosi ad assestare la palla anzichè calciare direttamente a rete.

Montuori attende al 16' ma Virgili non lo vede e ferma l'azione.

Lo stesso Montuori rimedia pero un minuto dopo stringendo sotto porta e tagliando in un angolino dopo essersi lasciato alle spalle Valenti con una abile finta. Dura poco pero, l'euforia degli ospiti i quali vengono tempestati dalle azioni bianconere finchè al 20' in una delle numerose mischie sotto porta Bettini spinge agevolmente la palla in rete mentre i viola restano impappinati.

Al 21' un magnifico scambio fra Sassi e Bettini con un tiro finale di Lindskog a fil di palo. 34', 35' e 37': tre palloni che sibilano sopra la traverse della porta di Toros. E' questo il quarto d'ora delle occasioni mancate per bianconeri friulani.

Bettini è fermato fallosamente da Cervato al 43' e il doppio tiro di Lindskog verso rete resta senza esito.

RINO MADDALOZZO

NONOSTANTE LE PRODEZZE DI BARDELLI

Alla deriva la "Samp,, battuta dal Milan: 2-0

La vittoria dei «rossoneri» è stata siglata da una doppietta di Danova

SAMPDORIA: Bardelli, Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Mori; Bolzoni, Ocwirk, Firmani, Vicini, Conti.
MILAN: Buffon; Maldini, Beraldo; Bergamaschi, Zannier, Fontana; Mariani, Liedholm, Galli, Grillo, Danova.
Arbitro: Bonetto di Torino.
Reti: Nella ripresa: Danova al 24' e al 28'.
Note: Spettatori 18 000 circa, giornata grigia con pioggia. Al 4' Conti per uno scontro con Maldini è rimasto fuori campo per 3 minuti. Nel secondo tempo Zannier zoppicante si spostava all'ala destra ed al centro della mediana andava Fontana. Una rete di Firmani all'11' della ripresa era annullata per fuori gioco.

GENOVA, 16. — Il Milan si è preso oggi a Marassi la rivincita sulla Sampdoria, che, aveva battuto a San Siro i rossoneri. L'esordiente Danova, con una doppietta al 24' ed al 28' della ripresa, è stato l'inesorabile giustiziere di una Sampdoria abulica e sconclusionata. Un primo tempo che ha visto azioni alterne nei due campi con una leggera prevalenza milanista, è seguita una ripresa avvincente nella quale il Milan ha assunto il ruolo di dominatore pur dovendo relegare il bravo Zannier all'ala destra zoppicante. Liedholm arretrato nella mediana è stato il migliore in campo, coordinatore in difesa e suggeritore all'attacco dove oltre a Danova hanno fatto spicco Grillo e Mariani.

Al 17' del primo tempo Bardelli veniva chiamato al lavoro da Grillo, riuscendo a mala pena ad acciuffare la palla. Due azioni milaniste al 27' ed al 29' impostate da Grillo e Danova sfumavano per un soffio. Ancora Bardelli al 33' con una prodigiosa parata mandava in angolo una fucilata di Mariani. La Samp calava di tono e alcuni suoi uomini come Farina, Mori e Bolzan: dimostravano di essere nettamente fuori fase. Nella ripresa il Milan cresceva e Danova al 24' giocava con facilità Farina e segnava con un tiro angolato la prima rete. Quattro minuti dopo lo stesso giocatore, con un preciso tiro su passaggio di Liedholm, che aveva spiazzato la difesa sampdoriana, raddoppiava il bottino. Bardelli con una coraggiosa uscita sui piedi dell'ala sinistra milanista al 33' evitava un'altra rete.

Alessandria-Verona 3-1

ALESSANDRIA: Stefani; Boniardi Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Traverso; Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Manenti, Savioni.
VERONA: Servidati; Basiliani, Cuttica; Tesconi, Rosetta, Larini; Maccacaro, Ghiandi, Del Vecchio, Stefanini, Gundersen.
Arbitro: Rebuffo di Milano.
Reti: All'8' Vitali al 31' Savioni. Nella ripresa: all'11' Vitali e al 37' Larini.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

(Continuazione dalla 3. pag.)

care abbastanza, ho tirato ... e questa volta ci è andata bene due volte. Finalmente!».

STUCCHI: «Contento, molto contento. Peccato che non mi senta bene. Mi pare di aver giuocato abbastanza, anche se mi sentivo con le gambe a pezzi. Credo di avere la febbre. Vado subito a casa e mi metto a nanna».

Nordahl continua, tra il serio e il faceto, a parlare di un suo possibile rientro. Dice, non si capisce bene se scherzando o facendo sul serio: «Ero pronto già per il Torino. Ma ho la gola che mi fa male». Si tocca il collo e fa seguire il gesto da una grande risata. «E poi — aggiunge — abbiamo vinto... e allora va bene così. Abbiamo giuocato un brutto primo tempo, abbiamo giuocato discretamente nel secondo ... e abbiamo vinto. Vuol dire che i giovani di venti anni — dice, indicando Orlando e Menichelli — nella squadra ci stanno bene ...».

abbiamo fatto non potevamo fare. La squadra e quella che è ...».

Negli spogliatoi giallorossi una baruffa tra Magli e Panetti dovuta a un malinteso nato nel corso della partita e dovuta, molto, alla innocua eccitazione nervosa del portiere romanista, soprannominato scherzosamente «Rocky Marciano». L'atmosfera si rischiara presto, dopo un richiamo secco dell'allenatore Nordahl e dopo un intervento pacificatore e bonario del signor Busini.

Poi qualche breve giudizio sulla partita.

DA COSTA: «Questa volta mi è andata bene, come poche volte quest'anno è accaduto. Mi dicono che tiro poco in questo campionato; ma non è così: tiro sempre, come l'anno scorso, ma non ho avuto finora molta fortuna. Il Torino ci ha lasciato gio-

SERIE A

I risultati

• Alessandria-Verona	3-1
• Bologna-Genoa	3-3
• Inter-Padova	0-0
• Juventus-Spal	3-1
• Napoli-Atalanta	2-2
• Roma-Torino	2-0
Milan - • Sampdoria	2-0
• Udinese-Fiorentina	1-1
• Lanerossi-Lazio	1-0

La classifica

Juventus	21	16	1	4	46	28	33
Padova	21	11	6	4	37	22	28
Napoli	21	11	4	6	44	28	26
Fiorent.	21	9	7	5	33	23	25
Roma	21	7	9	5	26	21	23
L.rossi	21	9	5	7	30	26	23
Aless.	21	7	8	6	24	20	22
Inter	21	8	5	8	21	20	21
Verona	21	8	5	8	32	35	21
Milan	21	4	11	6	33	21	20
Bologna	21	7	6	8	33	20	20
Torino	21	6	7	8	25	29	19
Lazio	21	6	6	9	25	39	18
Spal	21	6	6	9	20	35	18
Udinese	21	5	6	10	29	35	16
Samp.	21	4	8	9	30	39	16
Atalanta	21	3	9	9	17	35	15
Genoa	21	3	8	10	30	44	14

SERIE B

I risultati

• Cagliari-Palermo	1-0
• Catania-Venezia	1-1
• Lecco-Messina	1-0
• Novara-Como	0-0
• Prato-Triestina	3-0
• Sambenedettese-Parma	3-0
• Simmenthal-Marzotto	1-1
• Taranto-Bari	1-1
• Modena-Brescia	1-0

La classifica

Triest.	21	12	5	4	44	18	29
Bari	21	10	7	4	31	18	27
Venezia	21	10	6	5	22	16	26
Simm.	21	9	7	5	27	19	25
Modena	21	8	9	4	28	22	25
Como	21	8	8	5	18	12	24
Marzot.	21	11	2	8	30	26	24
Brescia	20	9	5	6	33	19	22
Palermo	21	7	8	6	19	21	22
Prato	21	8	4	9	21	27	20
Taranto	21	7	5	9	13	19	19
Catania	21	5	8	8	19	25	18
Lecco	21	5	8	8	13	23	18
Cagliari	21	6	4	11	19	27	16
S. Ben.	21	5	7	9	16	24	17
Messina	21	5	7	9	12	24	17
Novara	21	3	9	9	18	27	15
Parma	21	3	7	11	16	33	13

SERIE C

I risultati

•Biellese-Siena	2-2
•Catanzaro-Carbosarda	1-0
•Legnano-Pro Patria	4-2
•Mestrina-Cremonese	2-0
•Reggiana-Livorno	5-2
•Sanremese-Fedit	2-1
•Ravenna-Pro Vercelli	3-1
•Vigevano-Reggina	3-1
•Salernitana-Siracusa	1-1

La classifica

Pro Ver.	21	10	6	5	23	13	26
Regg.	21	10	5	6	26	19	25
Vigev.	21	10	5	6	32	25	25
Ravenna	21	9	5	7	33	24	23
Carbos.	21	9	5	7	28	21	23
Siena	21	7	9	5	27	25	23
P. Patr.	21	8	6	7	28	21	22
Legnano	21	7	7	7	35	26	21
Fedit	21	7	7	7	22	22	21
Catanz.	20	9	3	8	22	23	21
Biell.	20	6	8	6	19	18	20
Reggina	21	7	6	8	16	23	20
Mestr.	21	8	3	10	26	19	19
Cremon.	21	6	7	8	18	27	19
Siracusa	21	6	7	8	22	33	19
Salern.	21	6	6	9	17	24	18
Livorno	21	6	6	9	23	33	18
Sanrem.	21	5	3	13	22	41	13

COSI' DOMENICA

SERIE A

Lazio-Alessandria; Torino-Bologna; Milan-Inter; Padova-Juventus; Fiorentina-Lanerossi; Verona-Napoli; Genoa-Roma; Spal-Sampdoria; Atalanta-Udinese.

SERIE B

Bari-Cagliari; Parma-Como; Simmenthal-Modena; Sambenedettese-Novara; Lecco-Palermo; Catania-Prato; Brescia-Taranto; Marzotto-Triestina; Messina-Venezia.

SERIE C

Carbosarda - Biellese; Pro Vercelli - Catanzaro; Pro Patria - Fedit; Sarom Ravenna-Legnano; Livorno - Mestrina; Siena-Reggiana; Salernitana-Reggina; Siracusa-Sanremese; Cremonese-Vigevano.